

The imperfect is our paradise, si diradarono appena le nuvole, leggevi Wallace Stevens. Forse perché eri troppo bella – una Nereide, diceva il professore, quello che era fissato con lo iodio – t'avrebbe preso il mare, una mattina.

Di te e di quell'estate m'è rimasta la forza e la bellezza dell'attenuazione, dell'assenza che ci offre sempre un prossimo altrove, quando le lame degli attimi perdono la loro affilatura; il bacio che mi desti col sapore di mare. Le labbra tremavano e le stelle.

LUNGO LA SPONDA

I

Il fiume va tranquillamente, è un giorno di festa
poca la gente
qualcuno corre, fa stretching
normalità che in me da qualche parte cede

quando gli olmi non sono soltanto olmi
e il gabbiano inoltratosi fin qui
è sconfinata libertà d'estuari.

Succede che uno sente quando il cuore trasogna
vuole una via di fuga
una scienza incostante fatta d'aria
di un gelato e di un nome chiamato

quanta ne avrò lasciata a queste rive
non me ne rendo conto
per cogliere occasioni
inoltrarmi al domani.

A capo basso e bavero alzato
mi sono incamminato
lì, gli olmi e quel sorvolo, il fiume imperturbabile
ad aspettare...

Torno dinanzi alla tua forza accesa dal maestrale
placata dalla bonaccia
fra i ciottoli che un fato verdazzurro leviga

mi metto a sceglierli, serve perizia
per farli rimbalzare devono essere piatti
leggeri, levigati, quanto basta
non troppo grandi

uno lo lancio, plana molto bene
arriva tanto in là, rallenta
rimbalza ancora
affonda

in ultimo, c'è assai poco da aggiungere
la fantasia molta meno di allora
la spiaggia è vuota qualche barca aspetta

il sasso è solo un sasso
non ha nel peso il rimbalzo fantastico, quella scienza
che voleva arrivasse dove dormiva il sole. [puerile

Mi attirano le navi da crociera, le robe che esse
[vomitano

bulimici giganti
ingurgitano casse di champagne
cibarie a più non posso
masserizie, ambizioni di vita e di vacanza

una commedia umana, della quale il mare può decidere a piacere, solo che non ci pensano. L'incoscienza pare essere proporzionale al grado della ricchezza, sale col conto in banca, con la classe della cabina. Nella stiva, potrebbe ridursi quasi a zero. O magari sono io a farneticare, uno che non sa vivere, perso in un'agnizione non genuina, ridicola.